Lettori: n.d.
Il Messaggero CRONACA di ROMA
17-GIU-2011
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Mario Orfeo
da pag. 60

Presentato il ricco cartellone che partirà il 7 ottobre in numerosi spazi della città

Romaeuropa finestre sul futuro

In alto, «Prometeus Landscape II» di Jan Fabre.
A sinistra, un momento di «Early Works» di Trisha Brown
Qui sopra, «Obsession» di Saburo Teshigawara

di PAOLA POLIDORO

Trentanove eventi e nuove collaborazioni, con il Maxxi e con il Teatro di Roma, palcoscenici che vanno ad aggiungersi ai già molti e ben disseminati spazi «occupati» dal Romaeuropa festival in 26 anni di attività: dal Palladium al Brancaleone, dall'Eliseo al teatro Olimpico, dall'Auditorium Conciliazione al Vascello, dal Macro all'ex Gil. Vedi alla voce Romaeuropa se vuoi «vedere come si muove il futuro» dice la locandina. Lo slogan: «Try the Impossible», ovvero «Provare l'impossibile». Non un corso sull'autostima né sull'ottimizzazione, ma un cartellone - come sempre tra teatro, danza, musica e arti visive - basato sull'innovazione, sia del linguaggio artistico che del concetto di partenariato. E' questo il vero antidoto alla crisi: l'unione fa la forza da sempre, e Romaeuropa se l'è ricordato. In effetti a sostenere l'edizione 2011 del festival, che va dal 7 ottobre fino al 30 novembre, sono tanti: la Regione Lazio (139 milioni di euro), la Provincia (150 tra programmazione del Palladium e Romaeuropa), il MiBac (660). Anche il Comune ha già confermato che manterrà l'impegno economico degli scorsi anni (fino al 2010 era di 950 milioni di euro, di cui 400 per la programmazione del Palladium). «Dopo l'approvazione del bilancio prevista per fine giugno ne avremo la certezza, ma siamo fiduciosi», spiega Monique Veaute, dal 30 aprile subentrata a Giovanni Pieraccini in qualità di presidente della Fondazione (in passato era stata la direttrice artistica, poi era passata alla direzione di Palazzo Grassi, a Venezia). Dino Gasperini, assessore capitolino alle politiche culturali, ha sintetizzato nel concetto di «apertura» la vocazione del Romaeuropa. «Apertura agli altri come culture differenti, ma anche apertura della città alle arti e allo spettacolo, attraverso una fitta rete di spazi e luoghi culturali che guidano lo spettatore alla scoperta del bello e del nuovo in una costante ricerca di arricchimento». Fabrizio Grifasi, direttore attento e con un'idea precisa su quello che significhi oggi fare spettacolo dal vivo, ha presentato un cartellone in cinque capitoli: Scene, Digitalife, Dna (danza nazionale autoriale), Corpi resistenti e Suoni (www.romaeuropa.net).

Tra i ritorni ci sono Peter Brook (all'Argentina con «Un flauto magico» da Mozart), Romeo Castellucci («Il velo nero del pastore»), Jan Fabre («Prometeus Landscape II»), Lloyd Newson e Dv8 («Can we talk about this?»), Saburo Teshigawara (che inaugura il festival

data stampa 30° 1981-2011

con «Obsession»), l'icona della danza statunitense Trisha Brown (al Maxxi con «Early Works»). Ma ci si apre alle nuove generazioni con il coreografo Hofesh Shechter («Political Mother»), con la ricerca teatrale nostrana di Ricci|Forte («Wunderkammer Soap») e Muta Imago («Displace»), e con i debutti «tecnologici», sostenuti dalla partnership con Telecom. Tra questi il compositore Yuval Avital («Nyx nocturno») e Juste Janulyte e Luca Scarzella («Sandglasses»). I Corpi resistenti sono gli «artisti della danza per la primavera araba», ovvero anche Radhouane El Meddeb, Nacera Belaza, e il gruppo acrobatico di Tangeri Chouf Ouchouf.

I suoni nascono anche dal passato: da «Metal machine music» di Lou Reed viene lo spettacolo di Zeitkratzer, da Bach «L'arte della fuga Bmw 1080» di Mario Brunello e Theo Teardo. Ai consueti appuntamenti con Sensoralia e con l'Orchestra di Santa Cecilia diretta da Antonio Pappano si affianca un'incursione nell'indie rock al Circolo degli Artisti, The Irrepressibles («Nude») e uno degli appuntamenti più curiosi della kermesse, «Nasdaq Match 0.2»: un software realizzato da Fabio Cifariello metterà in collegamento diretto la borsa valori e il pianoforte di Uri Caine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA